

Nelle cento storie in miniatura di Vincenzo Passerini il richiamo esigente a spendersi per chi sta ai margini: "I testimoni portano alla luce quello che gli altri non vogliono vedere" ha detto l'autore

Testimoni scomodi



di Patrizia Niccolini

"I testimoni fanno vedere quello che non vediamo". Sono luci, o per meglio dire, lanterne e fiacole che si intravedono anche in lontananza e muovendosi lasciano una "scia" che squarcia nebbie di ignoranza, indifferenza, pigrizia, disimpegno. Sono scomodi per lo stesso motivo, perché portano alla luce ciò che altri vogliono nascondere, ignorare, fare finta di non vedere. Da Ilaria Alpi a Daphne Caruana Galizia, da Gino Strada a Carlo Spagnoli, da Mandela a Gandhi, ma anche storie trentine come quelle di don Dante Clauser, di cui è appena ricorso il centenario dalla nascita, di Catina Gubert, Agitu Ideo Gudeta, dell'altoatesino Alexander Langer e delle partigiane Ora e Veglia. Nel suo nuovo libro appena pubblicato, "Tracce nella nebbia" (ViTrenD, 2021), **Vincenzo Passerini** ha raccolto cento storie di figure provenienti da ogni continente, del secolo scorso e dei nostri giorni, testimoni di impegno, cura e amore per il prossimo da far conoscere anche nelle scuole, dove il libro può essere usato come sussidio didattico, attingendo anche alle accurate bibliografia e sitografia che si trovano nelle ultime trenta pagine. Sono "impronte nel deserto, segnali nel buio, ti mostrano la strada che hanno percorso per primi, spesso cercandola da soli, guidati dalla loro coscienza nel momento di dire un sì o un no, animati dalla passione per la vita", scrive nella prefazione **Marco Damilano**, direttore de L'Espresso,



interventuto in collegamento da Roma alla presentazione, svoltasi sabato 11 dicembre al Polo culturale Vigilianum in diretta sulla pagina facebook di Vita Trentina. Più che schede biografiche, Passerini ha condensato in miniature "testimonianze significative e biografie resistenti per il loro tempo e per questo tempo che stiamo vivendo", nota **Fabio Caneri**, presidente dell'associazione "Rosa Bianca", "testi cesellati con la cura per il particolare e per la parola, nello stile pungente, diretto ed essenziale che lo caratterizza, indicando strade di speranza, storie di vocazioni alla comune umanità", ha detto il direttore **Diego Andreatta** introducendo l'editorialista di *Vita Trentina*, che scrive su *Il Margine* e cura il blog *itlodeo.info*. Questo libro nasce dalla rubrica "Testimoni" tenuta su *"Il Trentino"* durante le settimane del confinamento vissuto nella primavera 2020, ma il percorso volto a "diradare" le nebbie di un periodo così difficile non si è concluso. Altre storie si sono infatti aggiunte, raggiungendo il centinaio e conflueno in questo volume dedicato

ai giornalisti del quotidiano chiuso improvvisamente nel gennaio 2021. **Passerini** ha spiegato la genesi dell'idea, dialogando con **Marianna Malpaga**, collaboratrice della redazione di Vita Trentina: "Ho pensato che bisognava cercare storie vere di persone che hanno aiutato la comunità in tempi incerti, reagendo a grandi difficoltà e agli stermini del 900, per vivere la pandemia guardando al loro esempio, all'insegna della responsabilità e dell'impegno per gli altri. Alcune le avevo già raccontate, altre erano nel cassetto; avevo in mente di fare una seconda serie, e i profili sono raddoppiati". Tra i personaggi di uomini e donne che hanno dedicato la vita alla comunità, molte figure maschili, confermando che la cura non è solo attributo prettamente femminile: "Il primo profilo è quello dell'Abbé Pierre, un uomo che ha mostrato al mondo che era inaccettabile lasciare persone a dormire per strada senza che nessuno si prendesse cura di loro. Anche oggi si muore di freddo e don Dante, fondatore del Punto d'Incontro, si può considerare figlio e fratello dell'Abbé Pierre. Il pastore evangelico tedesco Johannes Lepsius (1858-1926) ha dedicato la sua vita ad aiutare i sopravvissuti al genocidio armeno e dopo aver pubblicato il primo rapporto sulle deportazioni e il genocidio venne perseguitato dal governo tedesco. Costretto a fuggire, arrivò a Merano dove morì e un pugno di terra della sua tomba si trova nel Mausoleo dell'Olocausto in Armenia. Anche nella nostra terra, le storie di testimoni e di resistenti incrociano i grandi drammi del '900 - ha poi evidenziato **Passerini** - penso a Franz Joseph Mayr-Nusser e alle partigiane Ora e Veglia, poi ci sono storie di donne e uomini come Nadia



La presentazione del libro di ViTrenD sabato scorso al Vigilianum con l'intervento da Roma di Marco Damilano (foto G. Melchiori). La videoregistrazione è disponibile sul canale youtube di Vita Trentina

di essere perfetti per fare qualcosa di buono, diceva l'Abbé Pierre, e queste persone non sono perfette. Nemmeno i santi lo sono, Madre Teresa di Calcutta ha sperimentato la notte della fede, Oscar Romero aveva paura della morte, ma i testimoni hanno saputo trasformare la loro vita in qualcosa che va al di là delle debolezze personali, rispondendo con un supplemento di generosità e altruismo". **Damilano** ha ricordato di aver incontrato vari testimoni, da Antonino Caponnetto a Gino Strada, e dell'importanza di fare memoria, anche dei giornalisti morti mentre facevano il loro lavoro: "C'è bisogno di sentire la voce dei testimoni, una catena di umanità che non si spezza, custodi di verità come Ilaria Alpi, Daphne Caruana Galizia, Anna Politkovskaja". Il giornalismo è un'operazione intellettuale, costruzione di reti di senso, professionalità e rigore nel trattare le notizie ed "È tempo di raccontare", ha detto in conclusione riferendosi alla questione dei migranti bloccati alle frontiere europee di cui *L'Espresso* si sta occupando. "Non è celebrativo né autocelebrativo - ha detto in conclusione **Marcello Predelli**, editore di ViTrenD -, questo è un libro di vite dalle quali dobbiamo lasciarci provocare. Compito della società non è eliminare la nebbia, ma ispirarsi alle luci che come fari rendono visibile la strada da percorrere".

altri incontri

"TRACCE..." SI PRESENTA A Rovereto, giovedì 16 dicembre, alle 20.30, auditorium del Brione, con Beatrice Taddei Saltini (Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo) e Paolo Mantovan (vicedirettore quotidiano Alto Adige). Organizzano una serie di associazioni roveretane. A Brentonico, sabato 18 dicembre, ore 15.30, Centro culturale. Con Diego Andreatta (direttore Vita Trentina) e Cecilia Nubola (Assessora comunale alla cultura e storica della Fondazione Bruno Kessler).

De Munari, volontaria e missionaria laica dell'Operazione Mato Grosso uccisa in aprile in Perù (aiutava i poveri di una baraccopoli e gestiva asili, ndr), e don Roberto Malgesini, ucciso un anno fa da un immigrato a cui stava dando aiuto, persone che rappresentano i nostri volontari nel mondo". Persone forti, ma con le loro debolezze: "Non bisogna aspettare